

Primarie per legge il Pd accelera: «È ora di cambiare»

- ▶Guerini: «La proposta c'è già, una sfida per tutti»
- ▶Toti: «Fi non più egemone, servono gazebo veri»

ROMA Una legge per dare alle primarie regole e controlli certi. Ne evidenzia la necessità, in una intervista al *Messaggero*, il vicesegretario del Pd Lorenzo Guerini: «Anche le altre forze politiche oggi sembrano disponibili». Il governatore della Liguria Giovanni Toti - anch'egli intervistato - sottolinea che «Forza Italia non è più egemone, servono gazebo veri».

Ajello e Jerkow
alle pag. 8 e 9

L'intervista **Lorenzo Guerini**

«Primarie per legge giunto il momento»

- ▶«Un investimento di tutta la politica per riannodare il filo con i cittadini
Consultazioni on line? Un simulacro di partecipazione come dimostra M5S»

Una legge per dare alle primarie regole e controlli certi, ormai viene invocata perfino da settori sempre più ampi del centrodestra.

Il Pd che fa, onorevole Guerini, presenterà una sua proposta di legge?

«In questi anni - risponde il vicesegretario dem - abbiamo sempre trovato indisponibilità da parte delle altre forze politiche, convinte che le primarie fossero quasi un affare interno al Pd, e che quindi non dovessero essere normate da un punto di vista generale, adducendo motivazioni legate ai costi che potrebbero ricadere sullo Stato».

Ormai, invece, la gazebite sembra aver invaso tutti gli schieramenti. «Non solo in Italia ma anche in altre parti d'Europa, sta

diventando lo strumento attraverso cui la politica allarga ai cittadini ambiti di partecipazione anche con cessioni importanti di sovranità, aiutando a riannodare i fili tra la politica e i cittadini».

Dunque?

«Dunque penso sia effettivamente giunto il momento di confrontarci in Parlamento per regolamentarla. E' un investimento che deve fare tutta la politica per cambiare».

I 5Stelle preferiscono primarie on line.

«Quello è un simulacro di partecipazione, con numeri molto bassi. Emblematiche le consultazioni M5S di Milano: si è espresso un numero di persone pari a un paio di condomini milanesi. Poi tanto decide Casaleggio».

Potrebbe esserci un'iniziativa

concreta del Pd, magari inserendola nella legge sui partiti in esame alla Camera?

«In commissione Affari costituzionali si sta discutendo appunto delle modalità di attuazione dell'art.49 della Costituzione. In quell'ambito, accanto alla discussione sulla personalità giuridica dei partiti e dei requisiti minimi di trasparenza e democrazia interna, ci sono già proposte sulle primarie, come quella presentata da Sandra Zampa».

E da lì si potrebbe partire?

«Sì. Anche nelle audizioni diversi studiosi hanno sottolineato questo come un aspetto su cui varrebbe la pena lavorare. Senza forzare, senza imporre a nessuno un modello».

Stiamo parlando di primarie obbligatorie per tutti o di una legge solo per chi le vuole?

«Una regolamentazione per legge per chi le vuole adottare, rafforzando i requisiti di controllo da parte di un soggetto pubblico esterno ai partiti. Ma ora, lo ripe-

to, si tratta di verificare la reale disponibilità da parte delle altre forze politiche, che per la prima volta mi sembra di cogliere, per riavvicinare i cittadini alla politica».

Il Pd, visti i pasticci di Napoli e Roma, potrebbe intanto darsi regole nuove? Riservarle, come chiede qualcuno, ai soli iscritti?

«Assolutamente no. Le primarie sono uno strumento di allargamento del processo decisionale ai non iscritti. Nell'albo degli elettori abbiamo già censito un milione e mezzo di persone che hanno partecipato alle primarie in passato e sono un ulteriore elemento di garanzia e trasparenza. Anzi, rivendico che è un impegno portato avanti da questa segreteria. Poi stiamo anche ragionando sul ruolo degli iscritti, ma riguarda la scelta degli organi interni nell'ambito di un più generale progetto di riforma del partito».

A questo proposito, si parla di ridurre il numero dei componenti dell'assemblea nazionale e della direzione?

«C'è una riflessione aperta sui nu-

meri, l'assemblea nazionale è molto ampia e complessa da gestire, ma non è il punto chiave del nostro ragionamento. Stiamo ragionando sulla vita dei circoli, per rafforzare il rapporto tra i territori e il partito nazionale».

Domani si riunirà la direzione. Doveva sancire la riunificazione in vista delle amministrative ma la minoranza sta dando segnali tutt'altro che rassicuranti.

«Io mi auguro che questa direzione, in maniera convinta e coesa, si dia l'orizzonte dei prossimi impegni. Che sono le prossime amministrative e il referendum costituzionale di ottobre. Tutti insieme abbiamo proposto il nostro segretario alla guida del governo, due anni fa, per attuare un'agenda di riforme a partire da quella costituzionale».

Ma ci sono esponenti di spicco del Pd, da ultimo ieri Enrico Letta, che non appaiono così convinti di votare sì.

«E' un impegno che tutti, solennemente, abbiamo

preso davanti al Paese. Immaginare oggi che vi possano essere dentro al Pd figure che non si mobiliteranno, mi pare una cosa irrealistica».

Irrealistica o anche dirimente per la permanenza nel partito?

«E' sbagliato porla così. Alla riforma Boschi ha lavorato tutto il Pd in Parlamento con alcuni passaggi forieri anche attraverso una discussione vera, a tratti anche aspra tra noi, e sono convinto che tutto il Pd la sosterrà».

Quindi nessun Pd che caccia, come dice Letta?

«Ma quali cacciate! Mai come in questo momento il Pd è protagonista del cambiamento del Paese e lo vorrei ricordare ai critici che col ditino alzato vorrebbero spiegarci da fuori quello che dobbiamo o non dobbiamo fare».

Barbara Jerkov

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN QUESTI ANNI LE ALTRE FORZE NON ERANO DISPONIBILI, QUASI FOSSE UN AFFARE INTERNO PD QUALCOSA FINALMENTE SI STA MUOVENDO

MI AUGURO CHE LA DIREZIONE DI DOMANI SANCISCA L'ORIZZONTE COMUNE CHE SONO AMMINISTRATIVE E REFERENDUM

NESSUN PROGETTO DEM DI LIMITARLE AI SOLI ISCRITTI: SONO UNO STRUMENTO DI ALLARGAMENTO DEL PROCESSO DECISIONALE

LETTA CI ACCUSA DI CACCIARE CHI NON CI STA? BASTA CRITICI CON IL DITINO ALZATO A DIRCI DA FUORI COSA DOBBIAMO FARE

